

Archivio

CORRIERE DELLA SERA

NUOVA CONSONANZA DOMANI UN OMAGGIO NELL' AMBITO DELLA FESTA D' AUTUNNO AL GIANICOLO

Chet, l'Americano a Roma

Note e parole per Baker, l'uomo che fece cantare il jazz Villa Aurelia «So che ti perderò», il titolo di una sua canzone incisa con Morricone per un monologo con musica Dall' Eliseo a Cinecittà Nella Capitale debuttò al Teatro Eliseo, suonò in festival e night club e fu anche chiamato da Cinecittà

Dieci giorni prima di Natale, cinquant' anni fa, Chet Baker lasciò il carcere di San Giorgio a Lucca dopo avervi trascorso un anno, quattro mesi e dieci giorni. Grazie alla buona condotta aveva ottenuto uno sconto di pena. In prigione perfezionò il suo italiano, suonò per gli altri detenuti dalla richiestissima «Tintarella di luna» alla gershwiniana «Someone To Watch Over Me», e compose trentadue canzoni. Nell' estate dell' anno precedente, impegnato in Versilia per la stagione della «Bussola», era stato sorpreso a iniettarsi eroina nella toilette di una stazione di benzina. Non gli erano bastati tre quarti d' ora per trovare una vena. Il processo appassionò l' opinione pubblica. Oriana Fallaci si intenerì per quel musicista: «suona la tromba che a momenti sembra un inno al Signore»; accusò i giudici, scrisse un appello al ministro dell' Interno, pubblicò sull' Europeo un' intervista intitolata alla toscana «Dove andrai Bakerre?». Appena libero, lui andò a Roma e il 15 gennaio ' 62 registrò in sestetto per la Rca l' album «Chet Is Back». A giugno tornò nello studio di via Tiburtina per un Ep di quattro sue canzoni, arrangiate da Ennio Morricone che dirigeva la «band»: «Chetty' s Lullaby», «Motivo su raggio di luna», «Il mio domani»; il quarto brano, «So che ti perderò», è il titolo dell' omaggio che Nuova Consonanza dedica al trombettista, campione del «cool jazz», all' Accademia Americana di Villa Aurelia al Gianicolo (domani, ore 20), per la Festa d' Autunno: un monologo con musica dal testo «Piano Chet» di Claudia Cappellini; arrangiamento di Ennio Morricone; Sandra Del Maro voce e ideazione; Andrea Mancianti live electronics; Antonello Sorrentino tromba; Nicola Bassan contrabbasso. Chesney Henry Baker era nato in Oklahoma il 23 dicembre 1929 ma, da bambino, si trasferì in California con la famiglia. Quando il padre gli regalò una tromba, si aggregò alla banda della scuola. Nel ' 53 i lettori della rivista «DownBeat» lo votarono già migliore trombettista degli Stati Uniti davanti a Dizzy Gillespie e Miles Davis. La sua vita di «bello e dannato» fu un disperato girovagare da Parigi a Berlino, da Londra a New York. Ma nessuna città gli fu più congeniale di Roma dove aveva debuttato al Teatro Eliseo, nel gennaio ' 56, durante la prima tournée europea. Si esibì al festival jazz di Fregene e in case private, in club e night club. Alloggiava con la terza moglie, l' ex ballerina Carol Jackson, in un piccolo albergo ai Parioli e girava su un' Alfa Romeo, sempre in cerca di danaro per ogni tipo di droga. Cinecittà lo chiamò per le colonne sonore di maestri come Piero Umiliani, Armando Trovajoli e Piero Piccioni. Nel film «Urlatori alla sbarra» di Lucio Fulci, accettò più per soldi che per vocazione di interpretare un trombettista anonimo, l' Americano: il suo personaggio, catapultato fra gli scatenati musicarelli in blue jeans, si addormenta dappertutto, nella vasca da bagno, in ascensore, sotto il divano; alla fine, sdraiato sotto un pino a Villa Borghese, si sveglia e canta a una bella brunetta un motivo famoso di Umberto Bindi, la voce così intima come un sussurro all' orecchio: «Arrivederci, our sunny days have gone...». Intanto Mina e Adriano Celentano imbracciano le chitarre, Elke Sommer e Joe Sentieri si sbaciucchiano fra i cespugli. Bruce Weber riprese la scena in «Let' s get lost», il documentario su Chet Baker. L' ultimo ingaggio romano fu nel gennaio 1988 al Music Inn, dove ebbe carta bianca per suonare quando, come e con chi voleva. Lo stesso anno, venerdì 13 maggio alle tre di mattina, fu trovato morto sul marciapiede dell' hotel Prins Hendrik di Amsterdam dove aveva una camera al terzo piano. Una fine rimasta misteriosa: salto, caduta o spinta? Ai funerali, in California, lo piansero trenta persone oltre alla moglie, ai tre figli, alla madre e all' ultima amante. Il 28 aprile aveva tenuto ad Hannover l' ultimo concerto. L' addio fu una «long version» di «My funny Valentine»: oltre nove minuti di tenerezza melodiosa e pathos straziante, romanticismo selvaggio e fragile innocenza. Nel ' 52, mentre il quartetto di Gerry Mulligan registrava il suo primo disco, qualcuno si accorse che mancava una «ballad»; Chet Baker tirò fuori quel brano sconosciuto da un musical anni Trenta di Rodgers & Hart, lo reinventò e ne fece il suo classico per eccellenza. Prese per mano il jazz e lo fece cantare. Pietro Lanzara RIPRODUZIONE RISERVATA

Lanzara Pietro

Autore: [Pietro Lanzara](#)
 Pubblicato il: 10/06/2011 - Corriere della Sera

Copie da un' e legge della informazione fornita da RCS alla sede la sede Archivio, greche in via e gli esse a RCS e sono pertanto vietate la ristampa e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e senza, del dall' operatori attraverso il servizio. È altresì vietata ogni forma di utilizzo e riproduzione del materiale di ogni altro segno distintivo di RCS. Chi intende utilizzare il servizio deve tuttavia e della per esigenze personali ed interne alla propria organizzazione.

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK**Scopri la Laurea On Line**

Studia da Casa e dai gli Esami. Ora Puoi! Chiedi Info
www.uniecampus.it

**Non c'è nulla da dire**

Ma tu puoi fare molto.
 Adotta a distanza

**Hai P.IVA?**

Scopri come ricevere 2 telefoni: iPhone 4S e BlackBerry
 Passa a Vodafone